

“Un sognatore innamorato della realtà
raccontare ITALO CALVINO 100 anni dalla nascita”



1/18 Dicembre 2023 Ostia Lido Biblioteca Elsa Morante
20 Dicembre 2023 Cerimonia di premiazione
Ostia Teatro del Lido

**“Un sognatore innamorato della realtà
Raccontare ITALO CALVINO
100 anni dalla nascita”**

Ostia Lido - Biblioteca Elsa Morante - 1/18 Dicembre 2023

Teatro del Lido – 20 Dicembre 2023

Premiazione del concorso riferito alle Scuole Medie e Istituti Superiori

del Municipio Roma X

In copertina

Progetto grafico:

Sergio Guerrini

Coordinamento grafico e impaginazione in collaborazione con:

Tipografia La Copisteria Ostia Lido

Introduzione:

Mario Falconi (Presidente Municipio Roma X)

Dott.ssa Paola Pau

Donatella Zapelloni Responsabile delle Attività culturali e della comunicazione della Biblioteca Elsa Morante

Si ringrazia lo staff di Observo APS coordinato dalla Dott.ssa Ginevra Guerrina per il contributo operativo e l'assistenza fornita alla giuria.

Si ringrazia la giuria per aver contribuito all'assegnazione dei premi: Paola Pau, Giuseppe Di Siena, Luigi Saito. Stefano Faraoni, Roberto Di Prima, Gianni Maritati, Donato Di Stasi e Sergio Guerrini

Un sognatore innamorato della realtà

Raccontare ITALO CALVINO a cento anni dalla sua nascita

Una ricorrenza come il centenario della nascita di un grande scrittore e intellettuale quale è Italo Calvino diventa necessariamente spunto, occasione e pretesto per raccontare altro ancora.

Innanzitutto sperimentare in un territorio, quindi nella città, le diverse modalità che possano diventare omaggio importante e concreto. Incontri, conferenze, dibattiti, momenti di riflessione e che diano vita ad altrettante forme di analisi e conoscenza.

Italo Calvino ci viene incontro suggerendo un concetto fondamentale.

“Un mondo che pretenda di sviluppare unicamente una letteratura fantastica finisce per produrre una letteratura senza scintilla di fantasia... e d'altra parte un mondo che pretenda di avere soltanto una letteratura realista finisce per perdere il senso della realtà..”

Quindi raccontare e celebrare Italo Calvino suggerisce iniziative dove realtà e fantasia siano in egual modo rappresentate e nelle quali una diventi stimolo ed ispirazione dell'altra.

Abbiamo per questo proposto in primo luogo un'esposizione itinerante di opere pittoriche degli artisti più significativi del territorio perché la pittura è un linguaggio di grande suggestione nel quale colore e materia sono il mezzo per interpretare e reinventare la realtà.

A questa si affiancano incontri, dibattiti, presentazioni di novità editoriali che da Calvino prendono sostanza e pretesto.

Altra importante occasione è un concorso rivolto alle Scuole medie ed Istituti superiori del Municipio Roma X promosso dall'Assessorato alla Cultura e Assessorato alla Scuola e alle Politiche Giovanili del Municipio configurato su tre sezioni e ispirato alle più significative tematiche suggerite dall'autore, quali:

Le città invisibili.

Raccontare la propria città o il proprio quartiere anche senza riferimento e corrispondenza a luoghi concreti

Se una notte d'inverno...

dedicato agli incipit letterari, agli inizi del racconto o di una storia tenuta segretamente nel cassetto.

Racconti di mare ispirati all'universo del mare e dei suoi abitanti che in un territorio come questo è spunto concreto e fondamentale

Abbiamo in particolare la convinzione che l'importante occasione quale è il centenario della nascita di un grande scrittore diventi la traccia di un percorso che dia suggerimenti concreti per le iniziative che sappiano leggere il territorio e diventino occasione di sviluppo, conoscenza, inclusione.

Mario Falconi

(Presidente Municipio Roma X)

Dentro i labirinti di Italo Calvino

Raccontare Italo Calvino, traendo sollecitazione e spunto da un'esposizione di opere d'arte, si avvicina in modo straordinario alla sua anima che non è legata esclusivamente ad un genere o a significati univoci o riduttivi.

La pittura, in questo caso, assume funzione di linguaggio *altro*, trasformando le parole in colori, immagini, materia e forme che sono lo strumento per interpretare la realtà e capirne il significato attraverso le sue combinazioni.

La narrazione è quella di una realtà frantumata e scomposta in un numero molteplice di ipotesi, relazioni e scambi per diventare un artificio suggestivo e affascinante dove niente è impossibile, perché non si perda il dominio sull'universo rappresentato.

Questo mondo è smontato e ricomposto attraverso le leggi del reale e il non reale, del razionale e l'immaginario.

Un sognatore innamorato della realtà, appunto, perché

"... un mondo che pretenda di sviluppare unicamente una letteratura fantastica finisce per produrre una letteratura senza scintilla di fantasia, basata sulla ripetizione di formule, perché senza l'alimento della realtà la fantasia non vive..." 1)

Calvino, spirito anarchico e amante della libertà, è interprete del neorealismo con *Il sentiero dei Nidi di Ragno*, della letteratura fantastica con *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante* e *Il cavaliere inesistente* e soprattutto dell'arte combinatoria, in cui si cercano e ritrovano i meccanismi stessi del fare letteratura utilizzando vincoli formali che si traducono in originali soluzioni di stile e narrazione.

In sostanza, una manipolazione anarchica, una provocazione linguistica, una continua sperimentazione stilistica.

Nato casualmente a Santiago de las Vegas, a Cuba, Calvino ereditò da questa patria occasionale un'impronta indelebile. La profonda passione per i viaggi ed i paesi lontani, come una non appartenenza a luoghi specifici.

La sua *Le Città invisibili*, che in questa mostra ha particolari citazioni in diverse opere, non è pura costruzione immaginaria ma rispetto di un ordine e schema precisi.

E' il racconto di 52 città, *ininterrotte*, dove le differenze non esistono e che vivono solo attraverso le parole del narratore, in un multiforme universo onirico, costruito con ricchezza di simboli e richiami.

Esperimento metanarrativo come lo straordinario *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, fondamentale riferimento del postmoderno italiano.

Il testo, che è nella *finzione* letteraria l'ultima opera di Italo Calvino stesso, dopo alcune pagine, forse per un errore tipografico, ricomincia da dove è iniziato. Spunto e pretesto per 10 incipit di altrettanti romanzi diversi.

L'Alter ego di Calvino è singolare protagonista di una raccolta di racconti che amiamo in modo particolare.

Calvino-*Palomar* è un attentissimo osservatore dei dettagli della realtà, intelligente e sensibilissimo incrocio tra Giacomo Leopardi e Buster Keaton, come è stato giustamente osservato.

A questi aggiungiamo Fernando Pessoa de *Il libro dell'Inquietudine*, scrutatore di un mondo che esiste al di fuori di lui, spettatore passivo del nulla giornaliero. Esercizi di un'osservazione continua, precisa ed attenta alle circostanze particolari.

Racconto ippereale in cui sembra non trovare spazio il disordine e dunque , come tutte le cose che sembrano di un immobilismo perfetto, in un mondo che è, al contrario, frazionato e distratto, motivo di disperata inquietudine.

- 1) Citazione dell'autore dalla conferenza a Casa de Las Américas, L'Avana 1964

Dott.ssa Paola Pau

Gli eventi su Calvino che si sono succeduti in questi giorni a livello nazionale, mi hanno riportato alla memoria le letture infantili e della gioventù passata che più di ogni altro autore hanno saputo regalarmi momenti di forte stimolo intellettuale. Grazie anche agli orientamenti letterari che i miei genitori, partigiani anch'essi, mi hanno invitato a conoscere, iniziai la sua conoscenza appena adolescente. Non ho memoria delle letture fatte in età della scuola primaria, ma sono certa che dalle secondarie a seguire, il nome di Calvino ha sempre destato la mia curiosità e non eccedo nel riconoscere in lui il fautore della mia formazione artistica e culturale, Toccare con mano, ovvero leggere, l'ironia, la fantasia, la creatività, la metafora, ha significato per me un profondo arricchimento culturale ed ha aperto ancora più, la mia visione del mondo. Pur avendo io una famiglia disponibile e aperta al dialogo e all'accoglienza, quindi già disposta ad allargare i miei orizzonti, ho saputo e voluto comunque "cibarmi" del suo stile che rappresentava cento stili: visionario, poetico, satirico, ottimista e pessimista insieme, geniale, serio ma leggero, profondo ma frizzante ... Tutta la sua produzione letteraria di mia conoscenza, ha avuto su di me un impatto davvero unico e gli eventi che in questo periodo sono stati realizzati in molte città, non hanno fatto altro che sottolineare l'importanza che questo autore ha significato nella misura di un accrescimento interiore a livello culturale, per tutti coloro che hanno saputo apprezzarlo. Si poteva negare una proposta mirata ad una lettura artistica di ampio raggio dell'autore Calvino? Una mostra collettiva dedicata a lui e alle sue opere? No, non si poteva. Ed ecco disponibile al pubblico un insieme di quadri, a tecnica mista – olii, serigrafie, foto rielaborate, acquerelli, sculture – che non fanno altro che ricordare a noi tutti, la grandezza di un autore che è stato in grado di cogliere ogni aspetto del nostro vivere civile. Cento anni dalla nascita di uno scrittore illuminato e illuminante. E grazie a chi ha saputo coglierne il linguaggio ficcante e poetico insieme.

Donatella Zapelloni

Responsabile delle Attività culturali e della comunicazione della Biblioteca Elsa Morante

Primi premi Scuole Superiori

Le città invisibili – Andrea PERUGINI - (Enriques)

Ανδρεία

«Rilassati. Raccogliti, Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto...»

Mi interrogo spesso sul perché delle cose. Esistono così tante persone al mondo e siamo tutti così diversi uno dall'altro. Non riesco a spiegarmi perché io sia così o perché Lollo sia così. Io a Lollo non ci somiglio neanche un po'. Sono proprio tutt'altra persona rispetto a lui, non sembriamo neanche fratelli.

Lui è alto e io no; lui gioca a calcio e io no (perché mamma e papà non vogliono); lui ha tanti amici e io no (perché sto sempre con le femmine anche se mi annoio); lui si mette sempre delle magliette bellissime con dei pantaloni super fighi e io no. Mamma e papà mi comprano sempre vestiti che non mi piacciono e che mi prudono. Non so perché, ma prudono, li metto e inizio a grattarmi come se avessi le pulci addosso. Papà vuole sempre farmi mettere calze, vestiti e ballerine. Mamma insiste sempre nel farmi crescere i capelli, farmi vestire con abiti femminili e ancora una volta -non so perché- non riesco a farli contenti. Non ci riesco proprio; ci provo, davvero, e con tutte le mie forze, ma non ci riesco.

Passo tantissimo tempo davanti allo specchio mentre indosso i vestiti che mi comprano loro, ma più guardo il mio riflesso e più non mi riconosco, più guardo quei vestiti e più si stringono attorno al mio corpo come se fossero vivi e volessero uccidermi.

Guardo gli altri bambini e penso che vorrei essere come loro, che vorrei avere anche io il loro grembiule blu, i capelli corti corti come ce li hanno loro, uno dei loro nomi, anche semplicemente per qualche ora o qualche giorno per provare come sarebbe bello essere un bambino, per vedere se Alessandro, Daniele e tutti gli altri sono davvero così o quando tornano a casa cambiano e sono tristi anche loro.

Non ho mai detto a nessuno questa cosa, che vorrei essere come i bambini e avere il loro grembiule blu.

A volte parlo con Federica, la mia migliore amica, e le dico che da piccolo ero nato maschio, ma poi per alcuni problemi fisici sono uscita Sofia: lei si mette a ridere perché dice che non può essere vero. Altre volte invece le dico che, finita scuola, torno a casa e divento “Sofio” perché solo i bambini possono vedermi con il grembiule rosa, i grandi no.

Invento un sacco di bugie. Dico tante cose che non sono vere. Mamma mi rimprovera sempre, infatti. Ma io non ci posso fare proprio niente, è più forte di me.

Mi piace raccontare cose che vorrei aver fatto, mi piace anche raccontare agli altri che sono un bambino, non so perché, ma mi piace.

Vorrei solo capire se quello che provo, lo sento solo io, o se esistono altri bambini che non sanno bene chi sono. Vorrei trovare un libro con tutte le risposte alle mie domande, per leggere cosa c'è che non va in me.

Ogni tanto qualcuno mi scambia per un bambino, perché ho da poco tagliato i capelli e metto sempre i vestiti vecchi di Lollo che mi fanno sentire forte ed invincibile. Qualche giorno fa ero in farmacia con mamma, perché ho un po' di tosse e dovevamo prendere uno sciroppo per la gola, ed il signore in cassa mi ha guardato e poi mi ha detto "Ma che bel bambino! Come ti chiami?". Mi sono sentito grandissimo, grande come la Terra intera e poi subito piccolissimo. "È mia figlia! Si chiama Sofia" ha risposto mia madre.

Cosa mi aspettavo? Perché ci ero rimasto male? È solo il mio nome, perché mi fa questo effetto? Perché ci resto sempre così male quando lo sento? Eppure è un bel nome, papà me lo dice sempre, "Significa «Sapienza», è un nome molto importante".

Mi piacerebbe avere un altro nome. Un nome forte, bellissimo. Un nome che quando lo senti, dici proprio "Wow! Ti sta proprio bene!". Un nome che possa rendermi felice. Un nome in grado di darmi coraggio, forza e speranza. Un nome tutto mio, mio e solo mio, perché forse con un nome che sento davvero mio, anche io inizierei a sentirmi davvero me stessa. Me stesso, in realtà.

1. Andrea Perugini (Enriques)

L'invisibilità, significata in questo racconto, passa attraverso la mancata identificazione di genere, gridata per mezzo del rifiuto del nome, degli abiti e della maschera che il mondo ci impone.

Se una notte d'inverno – Eleonora MOIOLI - (Anco Marzio)

“Un sognatore innamorato della città”

“Com'è andata a scuola?”, eccola, mia madre. Rispondo un po' scocciata, “bene”, sto pensando solo a ciò che ho da fare, finisco alla svelta di mangiare, afferro la busta che contiene il mio nuovo acquisto e dopo averne mostrato fiera il contenuto a tutti la ripongo dov'era prima; mi alzo frettolosamente e apro lo sportello della cucina, con gli occhi percorro velocemente le scatole di tisane, c'era qualsiasi gusto. Dopo aver preso la bustina adatta mi rilasso, sto per salire le scale finalmente. 18 scalini e, grazie a Dio, sono in camera.

Panico. Devo sistemare la stanza, è in disordine, non riesco a pensare. Ora sono nervosa, tolgo i libri dal letto, mi affretto, sistemo la scrivania, sono agitata ma tra poco so che sarà quiete. Ora devo regolare la luce, cerco il telecomando delle luci ma sembra voglia giocare a nascondino, così dopo qualche round vinco io e, sentendomi un ladro appeso al soffitto con un filo riesco a prenderlo con due dita in una fessura tra il letto e la parete.

Qualcosa però manca.

Ecco. Manca il libro!

Mi lancio giù da quei 18 scalini, afferro la busta e corro di nuovo in camera mia. Ora c'è tutto. Tiro fuori il libro dalla busta, leggo prima il titolo, poi l'autore: “se una notte d'inverno un viaggiatore, Italo Calvino”.

L'ho scelto tra tutti quei libri sugli scaffali della libreria, soddisferà le mie aspettative? Sono esigente, mi fermo ancora a pensare, perdo qualche minuto; se non mi piacesse? Forse sarò costretta a regalarlo. In un momento mi riprendo, mi sono di nuovo persa nella mia testa. Sono scoraggiata, è tardi e oggi non m'è andato bene niente.

Voglio leggerlo.

Per poco demordevo, la lettura è il mio momento. Il momento in cui posso viaggiare stando nel letto, il momento in cui tutto per me è possibile, il mio momento speciale a fine giornata in cui sono lontana dalle urla del mondo fuori la mia stanza, in quel momento c'è il silenzio, in quel momento sono distante. Sono in viaggio.

Mi sono calmata, prendo il libro con decisione e mi siedo sul letto, ho freddo. Afferro le coperte e mi avvolgo, non riesco a trovare una posizione comoda, è uno strazio.

Sdraiata, seduta, sdraiata, sul fianco destro, sul fianco sinistro, seduta e, finalmente, sdraiata.

Il libro è davanti a me, di nuovo lo acchiappo ma stavolta lo apro, basta poco per farmi felice, basta l'odore dei libri; mi ricorda la vaniglia, o forse il limone. Distendo ancora le gambe, sistemo di nuovo la luce e prendo il mio cuscino-leggio, non riesco a leggere senza. Ho poggiato il libro dove deve stare e... sento della musica dal piano di sotto.

“Abbassa subito la musica, c'è altra gente nel palazzo!” Non si sente. Più forte. “ABBASSA LA MUSICA!” Non ha sentito. Urlo ancora ma niente. Ero così vicina. Sono costretta a sgrovigliarmi dalle coperte, di nuovo, 18 scalini. Con il broncio guardo male mio fratello ed abbasso il volume, non bado alle sue proteste. Di nuovo, 18 scalini. Accendo la luce, la regolo, posiziono il cuscino, bevo la tisana e mi proteggero con le coperte; “non proteggono poi così tanto” penso, ho ancora freddo, “anche per me è una notte d'inverno” penso e ci faccio un sorriso su.

Incredibilmente ho perso solo dieci minuti per trovare un equilibrio, ma ora è tutto pronto.

È tutto perfetto.

Ho aperto il libro, “prefazione”, dopo averla letta mi fermo, fisso la pagina.

Riprendo fiato.

Si comincia, è **una notte d'inverno e sono pronta per viaggiare.**

1. **Eleonora Moioli** (Anco Marzio)

Il testo penetra direttamente nello spirito del romanzo di Calvino, esaltando la centralità del lettore e in generale il valore della lettura. “In quel momento c'è silenzio, in quel momento sono distante, sono in viaggio”

Racconti di mare – Asia TEDDE - (Enriques)

Nel fondo del mare vivono migliaia di specie diverse, pesci, calamari, polipi di tutti i colori, ma negli abissi vivono anche delle creature dotate di un'intelligenza superiore, e di una bellezza sovranaturale.

La loro specie non ha nome, nessuno li ha mai visti. Sono creature dotate di lunghi tentacoli colorati al posto degli arti, la loro pelle è stracolma di colori diffusi come pitture africane, i loro capelli sono lunghi e luminosi e i colori dei loro occhi sono speciali e luccicanti.

Come ho detto nessun essere umano ha mai visto una di queste creature, e nessuna di queste creature ha mai visto un essere umano.

In una tribù nelle vicinanze di un vulcano marino attivo, viveva Lewa, una bimba curiosa ed energica.

Lewa viveva insieme a suo nonno che le parlava sempre della superficie e di quello che la abitava, Lewa da brava bambina curiosa un giorno chiese al nonno: “nonno, perché non andiamo in superficie?”

Il nonno rise un poco e subito rispose: “oh Lewa, cara mia. La superficie è tanto magnifica quanto pericolosa. Non posso permettere che tu ti faccia del male, o peggio.”

Lewa arriccì le sopracciglia e sbuffò, poi ribattè: “ma io voglio scoprire cosa si cela lì su! Voglio delle risposte!”

Il nonno si incupì un poco ma rispose con voce calma: “Lewa, bambina mia, a volte ci sono domande a cui non vanno date delle risposte. Adesso mangia un po' di alghe fresche, le ho colte appositamente per te.”

Lewa annuì, ma non si rassegnò.

Passo gli anni che seguivano a prepararsi per andare a esplorare la superficie, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Così la piccola Lewa diventò più grande, e all'età di 20 anni, quando suo nonno morì, decise di andare all'avventura ed esplorare finalmente la superficie.

Ormai pronta a partire salutò i pochi abitanti della sua piccola tribù, e ammirò per l'ultima volta il maestoso vulcano sottomarino.

Lewa percorse miglia senza fermarsi, incontrando mille avversità, come un polpo gigante che cercò di portarla nella sua tana, o una medusa poco sveglia che rischiò di fulminarla viva, ma nonostante tutte lei non tornò indietro e continuò con la sua avventura.

Passate ormai diverse settimane, Lewa si avvicinò sempre di più alla superficie, ed era sempre più vicina alla verità che si celava dietro ai racconti di suo nonno.

Decise però di fermarsi per la notte, senza mai abbassare la guardia, tenendo d'occhio le diverse creature dell'oceano.

Guardandosi intorno si rese conto che i pesci che vedeva erano diversi da quelli degli abissi, alcuni erano meno colorati e più piccoli, altri coloratissimi, altri ancora con forme che non aveva mai visto, si rese conto che c'erano anche delle creature di cui il nonno le aveva raccontato.

Lewa riprese il cammino alle prime luci dell'alba che si iniziavano ad intravedere attraverso le tende sottili dell'acqua limpida, iniziò ad accelerare, e accelerare, e accelerare, finché...

La testa di Lewa sbucò dall'acqua, socchiuse gli occhi per il troppo sole, sentì odori e suoni che non aveva mai sentito: l'acqua che si scagliava sugli scogli, i gabbiani che starnazzavano, e poi sentì una voce maschile.

Era la voce di un ragazzo che passava su quella spiaggia in quel preciso momento, proprio di fronte a Lewa.

Il ragazzo guardò Lewa e spalancò gli occhi, venne rapito dalla sua stravagante bellezza, non aveva mai visto una creatura così strana.

Anche Lewa era al quanto scioccata, era strano vedere una creatura simile a lei ma con colori più spenti e senza tentacoli.

Dopo qualche minuto di silenzio e sguardi sbalorditi, il ragazzo decise di allungare la mano così che Lewa potesse prenderla, con un sussurro disse: “afferrala”

Appena Lewa sfiorò la mano candida del ragazzo, i suoi tentacoli divennero braccia e gambe, i colori sgargianti e innaturali divennero più umani.

Lewa si trasformò in una vera e propria donna.

Così spiegò al ragazzo da dove veniva e cosa era venuta a fare in superficie, gli disse che voleva vedere i luoghi di quel nuovo mondo e conoscere le creature che lo popolavano. Il ragazzo si offrì di accompagnarla in quel grande viaggio.

Si incamminarono verso il paesino dove viveva il ragazzo, più si avvicinavano e più Lewa era sbalordita, c'erano fiori colorati e milioni di negozietti, la piazza era stracolma di persone tra: bambini che giocavano a anziani che ridevano, le luci degli appartamenti e gli odori dei cibi tradizionali.

Lewa voleva assaggiare tutto, parlare con tutti e partecipare a mille attività, adorava la superficie e si promise di provare tutte le cose che voleva provare.

Passato qualche mese, Lewa si stava ambientando, aveva imparato molte cose, come: disegnare, giocare a pallone, cucinare le ciambelle, aveva anche assaggiato moltissimi piatti, ad esempio: la parmigiana di melanzane, la pasta al forno, tante cose dolci come i cornetti con il pistacchio.

Lewa aveva anche deciso di iniziare la scuola, aveva un tutore privato che le stava insegnando a scrivere e a leggere, le piaceva la scienza soprattutto l'astronomia.

Aveva persino fatto amicizia con molti abitanti, e nessuno sapeva nulla dei suoi tentacoli o della sua pelle colorata, solo quel ragazzo dagli occhi verdi e i capelli castani sapeva la verità, lui era il suo migliore amico in assoluto, era la persona che la aveva aiutata di più in quel paesino, che la portava a scoprire nuove tradizioni e che la supportava in ogni passo.

Ecco, Lewa era mia madre e quel ragazzo dai capelli castani è mio padre.

Mia madre e mio padre si sono sposati in una piccola parrocchia in un paesino della Sicilia, e da quel momento non hanno mai smesso di sognare in grande, mia madre è a capo di un salone di bellezza, dove fa la parrucchiera, e invece mio padre fa il professore in una prestigiosa scuola universitaria.

Lewa è rimasta e rimarrà sempre quella bambina curiosa che si era messa in testa una cosa ed è riuscita a farla senza arrendersi.

Mi racconta sempre del nonno, mi dice che era un tipo bizzarro, ma gentilissimo, e che è per lui che ha fatto tutta questa strada.

Poi ci sono io. Chi sono io? Beh questa è un'altra storia.

1.Asia Tedde (Enriques)

La curiosità e la tenacia come spinta propulsiva alla scoperta di mondi nuovi. Tenerezza e semplicità regalano al racconto, ricco di spunti allegorici, un'eleganza d'altri tempi

Primi premi Scuole Medie

Le città invisibili – Greta FEBI - (Mar dei Caraibi)

VIDEO - Le città invisibili

1. **Greta Febi** (Mar dei Caraibi)

Immagine scattata con il dito del cuore, rappresentano la città che solo ognuno di noi può vedere perché filtrate dalla vita

Se una notte d'inverno un viaggiatore - Giorgio BARBIERI - (Faà di Bruno)

Alla ricerca dell'incipit sfuggente

Era una notte buia e tempestosa.

Mmh... un attimo: questo incipit mi pare di averlo già sentito da qualche parte. Ecco, ci sono!

Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai in una selva oscura...

Ma sapete che anche questo mi pare un po' – non so come – già noto? Non vorrei fosse una mia impressione, ma mi sembra che lo abbia già scritto qualche anno fa un certo poeta fiorentino, un tale Dante Alighieri. Roba da gente colta, mica lo conoscono in tanti. Ma meglio non rischiare. Non vorrei che pensassero che abbia violato il *copyright*. Dunque, dunque... ce l'ho sulla punta della lingua...

Cantami, o Diva, del pelide Achille l'ira funesta...

Anche questo, vi dirò, miei cari lettori, ha un non so che di familiare. Mi ricordo di averlo studiato a scuola. Riproviamo. Chi si ferma è perduto.

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi...

No, niente da fare. Ci risiamo. Anche questo incipit è troppo altisonante. Il mio romanzo deve essere semplice, comprensibile da tutti. Anche dai bambini, no?

C'era una volta una bambina, tanto carina e dolce che solo a vederla tutti se ne innamoravano e specialmente la nonna che non sapeva più cosa darle...

Anche questo non va bene. Troppo sdolcinato.

Ragazzi miei, la verità è una sola. LO CONFESSO. Sto perdendo l'ispirazione. E non c'è niente di peggio per uno scrittore che perdere l'ispirazione. Quella vena creativa che solo il foglio bianco riesce a tirarti fuori.

È un periodo difficile, per noi scrittori. Questi social media stanno prendendo il nostro posto. Scriviamo libri, ma se ne comprano pochi. Tutti a cliccare, a postare, a fare selfie e a taggare. Pare non ci sia più interesse per un chiaro di luna, per un tramonto, per il mare in tempesta o il profumo dell'erba. Quindi anche le nostre penne si stanno seccando, poco a poco. E la nostra voglia di emozionare, di creare storie, far vivere vite e inventare personaggi si sta spegnendo lenta, come una candela.

Allora, vi chiedo un aiuto. Sì, un aiuto. E non c'è bisogno di inviare sms, partecipare al televoto, mandare like o cuoricini. Vi lascio qui due righe, vuote.

Ecco. Il vostro incipit, scrivetelo voi. Lo spazio lo avete. Vi serve solo una penna. Frugate bene nelle tasche, o nella borsa: una la troverete di sicuro. E se volete, proseguite pure. Scrivete il vostro romanzo. Saranno pagine appassionanti, per voi che sarete gli scrittori di voi stessi.

Buon viaggio!

1. Giorgio Barbieri (Faà di Bruno)

Il testo interpretando in modo intelligente il romanzo di Calvino presenta un'originale rivisitazione del capitolo iniziale, attraverso una serie di incipit che sottolineano le difficoltà intrinseche alla scrittura, invitando il lettore al gioco serio della letteratura

Racconti di mare – Beatrice BELLUCCIO - (Leonori)

C'è sempre una prima volta.N.12

Marco era un bambino cieco dalla nascita, non aveva mai visto le case, il mare e niente. I medici dicevano che potevano cambiare ciò.

Marco all'età di nove anni non poteva leggere e scrivere. Poteva solo sentire: le parole della gente, il rumore del vento, i versi degli animali. D'estate andava al mare, si sedeva sulla rena. Sentiva i granelli di sabbia sotto di sé, il rumore delle piccole onde infrante sulla riva...la sabbia morbida sotto le sue mani lo faceva stare bene. Ma la consapevolezza di non poter vedere le bellezze della natura abbattava la sua felicità come un bicchiere d'acqua sul quaderno. Sperava ogni giorno di poter vedere il mare, l'alba color arancio chiaro, quasi rossiccio. Lui e sua madre andavano al mare solo il pomeriggio, mentre faceva sera, quando la spiaggia si svuotava e diventava deserta.

Un giorno, dal dottore, seppe che con un intervento lungo ed elaborato avrebbe potuto vedere! Lui ne fu molto felice. Un mese dopo era lì ,nella sala operatoria,aspettando di essere addormentato da qualche medicinale che sarebbe servito a non farlo soffrire mentre i chirurghi compivano...il miracolo...l'intervento. Lo addormentarono e iniziarono ; durò tre ore, ma riuscì con successo.

Portò una benda agli occhi per quattro settimane. Poi arrivò il momento di toglierla, ma Marco voleva toglierla davanti al mare, al tramonto e così fecero: i dottori gli tolsero la benda davanti al mare e... Marco vide il mare al tramonto per la prima volta! Iniziò a piangere, ma non di dolore, ma di felicità! Vedeva l'acqua del mare, il cielo, la sabbia, la madre e le sue mani ...sprofondate nella sabbia. Fu così felice che corse verso la riva e si bagnò i piedi, con tutti i vestiti si tuffò nel mare e rise, felice.

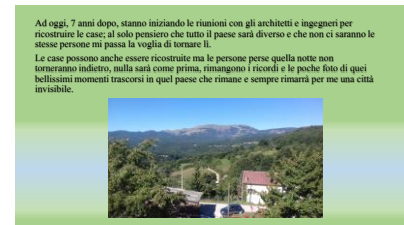
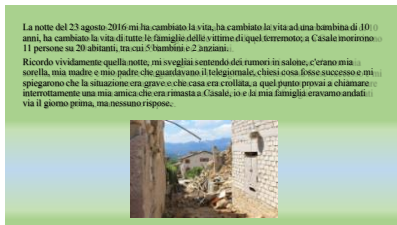
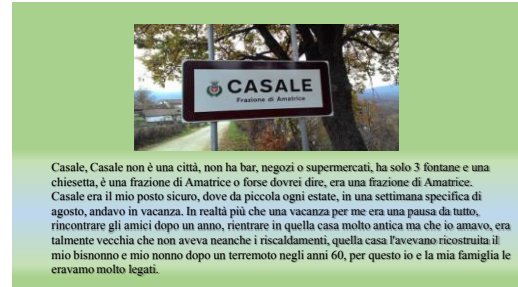
Quel giorno fu il migliore per Marco: l'indimenticabile ricordo del mare blu e del sole che tramonta all'orizzonte!
È inimmaginabile la felicità provata da Marco.
Non sottovalutare ciò che hai!

1. Beatrice Belluccio (Leonori)

Delicato, sensibile, arriva al cuore con tutta la sua forza interpretativa. Unisce i sentimenti e il fascino del mare in un crescendo di emozioni

Secondi premi Scuole Superiori

Le città invisibili – Eleonora LUCATTINI - (Toscanelli) ex equo



2. **Eleonora Lucattini** Le città invisibili Casale (Toscanelli)
L'invisibile forza della natura che in un attimo cancella storie di vita e legami d'amore.

Le città invisibili – Nicole CAPOROSI - (Toscanelli) ex equo

EUTROPIA



Eutropia è non una ma tutte queste città insieme; una sola è abitata, le altre vuote; e questo si fa a turno.

Vi dirò ora come. Il giorno in cui gli abitanti di Eutropia si sentono assalire dalla stanchezza, e nessuno sopporta più il suo mestiere, i suoi parenti, la sua casa e la sua via, i debiti, la gente da salutare o che saluta, allora tutta la cittadinanza decide di spostarsi nella città vicina che è lì ad aspettarli, vuota e come nuova, dove ognuno prenderà un altro mestiere, un'altra moglie, vedrà un altro paesaggio aprendo la finestra, passerà le sere in altri passatempi amicizie maldicenze.

Così la loro vita si rinnova

2. **Nicole Caporosi** (Toscanelli)

Eleganza, sensibilità ed ironia nell'alternarsi della vita che passa da una città all'altra, da una condizione all'altra senza perdere la consapevolezza che tutto debba cambiare

Se una notte d'inverno – Arianna MONDUZZI - (Pallotti)

Caro ***,

quello che ti sto per raccontare e descrivere è una delle vicende più singolari e sconvolgenti che io abbia mai vissuto. Ho portato questo segreto con me per oltre un decennio, senza mai rivelarlo a nessuno (nemmeno alla mia famiglia) e ho deciso di confessartelo, perché so che di te mi posso fidare ciecamente.

Tutto iniziò dieci anni fa in una notte molto fredda d'inverno. Stavo viaggiando in macchina (non rammento verso quale destinazione) e avevo molta difficoltà a guidare a causa della fittissima pioggia che si stava abbattendo sulla strada sterrata su cui mi trovavo. La radio nel frattempo era accesa su una stazione selezionata casualmente, la quale improvvisamente trasmise delle informazioni molto inquietanti e agghiaccianti, che fui in grado di sentire, nonostante il rumore incessante del temporale e il rimbombo fragoroso dei tuoni in lontananza.

Le autorità locali della città *** avevano rinvenuto vicino ad un ruscello i cadaveri di due ragazze, precisamente di Chiara *** e Sophie***, giovanissime (una di diciotto, l'altra di sedici anni), scomparse due settimane prima in circostanze assai ignote. Quello che ha impressionato maggiormente la polizia sono state le condizioni delle due fanciulle.

Entrambe presentavano il bulbo oculare destro mancante, su cui sotto era stato disegnato un quattro di picche rosso, la bocca cucita, una ciocca di capelli tagliata sopra l'orecchio sinistro, e uno squarcio di notevoli dimensioni (non inciso grossolanamente, ma evidentemente praticato da una mano esperta) in prossimità del torace, dove era stato strappato il cuore.

Mentre ascoltavo questo servizio così accurato e raccapricciante, chiedendomi con quale malignità e follia si potesse arrivare a compiere degli atti così atroci su delle povere anime innocenti, accadde un fatto inspiegabile: iniziò a lampeggiare la spia della benzina, avvertendomi del suo esaurimento, sebbene io ne avessi fatto rifornimento in precedenza.

Andai nel panico, soprattutto quando la macchina cominciò a rallentare sempre di più fino ad arrestarsi completamente in mezzo al nulla più totale. Provai immediatamente a contattare qualcuno che potesse venire in mio soccorso, ma ad ogni tentativo il cellulare mi avvisava dell'assenza o della pessima qualità del segnale.

Allora decisi di uscire dal veicolo e di andare in cerca di aiuto, tuttavia solo una volta scesa mi resi effettivamente conto di dove mi trovassi. Intorno a me la campagna assumeva le sembianze di un fondale marino, immerso nell'oscurità, con mille pericoli brulicanti in essa, pazienti del momento giusto per attaccare. Non mi lasciai sopraffare dalla paura e con dignitoso coraggio mi avviai lungo la via.

Non rammento per quanto tempo camminai (se per minuti, o per ore) sotto la pioggia battente e il gelo pungente, ad un certo punto però un lampo illuminò la brughiera e davanti a me si palesò una casa remota e solitaria, che si ergeva nella notte.

Senza pensarci troppo a lungo, mi diressi subito verso l'edificio, accorgendomi passo dopo passo della sua ambiguità. Era una struttura molto antica (pressoché aveva quasi duecento anni), con tre tetti, tutti particolarmente spioventi, gargoyles sulle loro sommità e un'edera rampicante che copriva quasi interamente le sue facciate.

Forse sarà stato il freddo, la fame, la paura, non lo so, ma la mia mano ha agito prima di "me", afferrando il battente della porta e bussando incessantemente. Non ho fatto in tempo a valutare se la scelta fosse saggia o meno che la porta iniziò ad aprirsi e...

2. Arianna Monduzzi (Pallotti)

L'elaborato rivela una buona capacità di scrittura e si sviluppa attraverso una concatenazione narrativa che avvince il lettore

Racconti di mare – Anita SARKANICH (Enriques)

RACCONTI DI MARE

Nel mare di Ostia, un mondo incantato,
dove l'orizzonte si fonde con l'acqua d'argento.
Le onde si infrangono con dolce melodia,
raccontando storie di vita e armonia.
Le spiagge dorate, solcate da passi leggeri,
raccontano di gioie estive e ricordi sinceri.

Gabbiani svolazzano in cieli vastissimi,
in un balletto libero, leggero e infinito.
I bagnanti si abbandonano alla dolcezza,
del mare che accarezza donando serenità.
I pescatori scrutano l'orizzonte con attesa,
sognando catture generose.

Le conchiglie custodiscono segreti antichi,
tesori di mare, ricordi e sogni nascosti.
E nel profondo, creature senza tempo
ballano e nuotano, libere e impavide.

Il mare di Ostia, un'ode alla bellezza,
in cui l'anima si perde in dolci carezze.
Un riflesso di cielo, un abbraccio profondo,
che risuona nell'essenza di ogni secondo.

In questo universo marino, silente e vasto,
i racconti si intrecciano senza sosta.
Il mare di Ostia, fonte di ispirazione,
dove si respira la vera essenza della creazione.

2. Anita Sarkanich (Enriques)

Si sente l'anima del mare, il suo odore, la sabbia sotto i piedi e la dolce brezza della sera che invita ad abbandonarsi a suggestioni ed emozioni uniche

Secondi premi Scuole Medie

Le città invisibili – Gioia LACATENA - (Vivaldi)

Video - Gli invisibili

2. **Gioia Lacatena** Gli invisibili (Vivaldi)

Lo sguardo attento dell'autrice del filmato penetra attraverso gli aspetti invisibili di una nuova società che emargina ancora molto e non riesce ad includere.

Se una notte d'inverno un viaggiatore – Federico FREDDO - (Mozart)

SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE...

Se una notte d'inverno un viaggiatore...

Però aspetta un attimo perché prima di iniziare questa storia devo mettermi comodo sul mio letto e prendere la mia penna porta fortuna; la mia penna scrive con inchiostro nero, ha un impugnatura... da vero il viaggiatore.

Se una notte d'inverno un viaggiatore ...che poi perché Italo Calvino abbia scelto proprio il viaggiatore? Alla fine non è un lavoro così interessante, ci sono molti altri lavori più divertenti del viaggiatore per esempio la storia poteva iniziare con “Una notte d'inverno un cuoco, oppure un idraulico o ancora meglio un pasticciere...” ah vero la storia.

Se una notte d'inverno un viaggiatore, però ora che rileggo la frase perché lo scrittore ha scritto proprio l'inverno, l'inverno è scuro freddo, gli alberi sono spogli e i fiori sono appassiti, perché non ha scelto l'estate, l'estate è colorata, accesa, i fiori sono colorati e gli alberi sono folti con foglie di color verde acceso.

Però ora basta finisco di raccontare la storia.

Se una notte d'inverno un viaggiatore, però c'è qualcosa che non mi quadra, perché Italo Calvino ha scelto la notte, la notte è fredda, buia, solitaria, silenziosa, forse troppo, mentre il giorno è colorato, acceso e ispira allegria e felicità.

Dove eravamo arrivati...

C'è un piccolo problema, non mi ricordo più dove ero arrivato...vabbè facciamo così: la seconda parte ve la racconto la prossima volta.

2. Federico Freddo (Mozart)

Il testo coglie pienamente lo spirito del romanzo di Calvino con cui interagisce con ironia e con variazioni legate a possibili incipit alternativi

Racconti di mare – Adrian DION CHESTER - (Sangallo)

VIDEO - Ostia Lido Rap

2. **Adrian Dion Chester** (Sangallo)

Creatività esplosiva ma in equilibrio tra pulsioni adolescenziali e l'amore per la propria città

Terzi premi Scuole Superiori

Le città invisibili – Mattia VERONESI - (Toscanelli)

La città sull'acqua



Una brezza leggera sfiorava il mio volto mentre percorrevo il ponte che collegava la terraferma alla mia amata città sull'acqua, situata in mezzo all'immensità dell'Oceano Atlantico. La città, chiamata "Aqua Serena" era un'utopia costruita con l'intento di trasformare il caos del mondo in un'oasi di pace e armonia.

L'ingresso alla città era caratterizzato da archi imponenti che sembravano emergere dall'acqua stessa, sostenuti da

pilastri decorati con sculture che raffiguravano il rispetto per la natura e la coesistenza tra gli esseri umani. Appena attraversai l'arco, mi trovai circondato da canali serpeggianti come se raffigurassero dei veri e propri serpenti marini, illuminati da lanterne sospese che gettavano riflessi dorati sull'acqua limpida.

Le strade erano fatte di pietre levigate e fiancheggiate da giardini galleggianti, dove fiori dai colori vibranti sbocciavano in una varietà di forme e dimensioni. Gondole silenziose scivolavano dolcemente sui canali della città più serena al mondo, guidate da abili rematori che conoscevano ogni angolo della città. Il suono leggero delle pagaiate si mescolava al canto degli uccelli marini che volteggiavano sopra, creando una sinfonia naturale che avvolgeva l'atmosfera.

Raggiunsi la piazza centrale, dove una maestosa fontana d'acqua danzante si ergeva al centro di un'ampia area pavimentata. La fontana rappresentava l'equilibrio tra gli elementi e il costante flusso della vita. Le persone sedevano sui bordi della piazza, immerse nella lettura di libri o semplicemente godendosi la quiete del luogo.

Il cuore pulsante di Acqua Serena era il Tempio della Serenità, una struttura imponente sostenuta da colonne di corallo e decorata con mosaici che narravano storie di pace e unità. All'interno del tempio, mi fermai per un momento di riflessione interiore, osservando la luce filtrare attraverso le vetrate colorate che dipingevano figure di persone che si abbracciavano in un gesto di fratellanza.

La comunità di Aqua Serena viveva in perfetta simbiosi con l'ambiente circostante. Pannelli solari galleggianti raccoglievano l'energia del sole, mentre giardini sospesi e terrazze verdi fornivano un rifugio per una varietà di piante e animali marini. Quel luogo donava pace e nutrimento alla mia anima.

La sera, le luci della città sull'acqua si riflettevano dolcemente sull'oceano, creando uno spettacolo di luci danzanti che incantava chiunque avesse la fortuna di assistervi. Gli abitanti di Aqua Serena si riunivano lungo i moli per condividere storie, musica e cibo proveniente da tutte le parti del mondo, celebrando la diversità e l'unità.

Seduto su un molo con i piedi a mollo nell'acqua cristallina, osservavo il cielo stellato sopra di me. Sentivo un profondo senso di gratitudine per il luogo che chiamavo casa, una città sull'acqua che aveva trasformato il mio sogno di pace e armonia in una realtà palpabile.

3. Mattia Veronesi (Toscanelli)

Descrizioni eleganti e poetiche che hanno la suggestione di una musica e l'equilibrio di una danza. Ricerca di armonia e di pace finalmente possibili

Se una notte d'inverno – Vittoria ESPOSITO - (Enriques)

Se in una notte d'inverno Marta non fosse stata colpita da quella musica, la sua vita non sarebbe cambiata.

Era il 22 dicembre ore 23:00 circa e Marta, una ragazza che studiava in Accademia Nazionale Di Danza, durante alcune prove per uno spettacolo, vide la sala più importante della scuola con le luci accese, all' inizio neanche ci fece tanto caso, continuò a provare perché pensava che ci fossero gli altri corsi, ma durante i 5 minuti di pausa, sentii una melodia particolare, un suono molto dolce che la incuriosì così insieme alla sua amica Matilde decisero di andare a vedere cosa c'era in quella sala, ma proprio in quel momento, dovettero ritornare a provare.

Durante le loro prove, sia Marta che Matilde, non riuscivano a concentrarsi, erano distratte e pensierose, e per questo che durarono allungo. Solo verso mezzanotte e trenta, il coreografo le congedò. Era davvero molto tardi, ma non potevano lasciar sfumare quella musica, senza vedere chi stesse ballando. Si avvicinarono silenziosamente alla sala e videro una ragazza con un velo intorno alla testa, carnagione scura e con dei vestiti particolari. Le ragazze le volevano parlarle, ma Matilde doveva rincasare, così se ne andò. Marta rimase sola ma decise comunque di andare a conoscere la ragazza. Il primo approccio fu molto timido, ma alla fine il ghiaccio fu rotto dal "ciao" della ragazza misteriosa, si presentarono, la ragazza si chiama Jamila, dopo la presentazione iniziarono a parlare inglese perché Jamila non conosceva bene l'italiano, parlarono come se si conoscessero da molto tempo, però si fece troppo tardi e quindi Marta la salutò dicendole che si potevano vedere il giorno dopo.

Nei giorni successivi Marta e Jamila presero ancora più confidenza, parlarono ogni giorno di più, Marta le chiese perché stesse qui, Jamila le disse che veniva dalla Palestina, la sua passione era ballare ma c'era la guerra quindi lei voleva andare via per intraprendere il suo sogno.

Iniziò ad allenarsi tutti i giorni anche se non aveva molte possibilità economiche, ma un giorno le arrivò una chiamata da un numero mai visto, rispose e le dissero che le volevano regalare una borsa di studio in Accademia, pianse dalla felicità ed accettò senza neanche pensarci.

Una settimana dopo salutò tutti e prese il primo aereo disponibile per Roma. Arrivò e l'accolsero tutti benissimo perché erano onorati di avere nella scuola un talento come lei.

Iniziarono a lavorare subito e decisero che doveva fare la protagonista per lo spettacolo che stavano preparando.

Marta era molto felice e onorata, chiese a Jamila di farle vedere qualche variazione che aveva preparato e così fece. Appena finì, Marta si emozionò, le chiese come aveva fatto a diventare così brava senza mai studiare in una scuola e Jamila le raccontò che lei aveva una casa molto piccola dove non riusciva a danzare, così aspettava che tutti si addormentassero per arrampicarsi sul tetto dove si faceva trasportare dai rumori esterni e dall'immaginazione, e ballava, ballava, ballava, fino a notte inoltrata, fino a quando le sirene non l'avvertivano che doveva rientrare velocemente, a causa dei numerosi e pericolosi attacchi che facevano in Palestina.

La danza era l'unico motivo per il quale Jamila si svegliava ogni mattina con un sorriso smagliante ,e tutti i pensieri negativi svanivano nel nulla.

Inoltre Jamila non aveva amici nel suo paese perché tutti la prendevano in giro dicendo che non avrebbe mai realizzato il suo sogno ;e per la prima volta nella sua vita vide in Marta una ragazza speciale l'unica che riusciva a capirla e che la incoraggiava a non arrendersi mai, più i giorni passavano più il loro rapporto si stringeva e così Marta decise di presentare Jamila alla sua famiglia, sua mamma rimase molto contenta di questa nuova amicizia di

sua figlia, e decise di ospitarla a casa sua, perché Jamila viveva in un piccolo appartamento che pagava molto rispetto le sue possibilità economiche; inizialmente non voleva accettare ma la mamma e inseguito anche Marta insistettero, e così Jamila andò a vivere con loro e entrambe inseguirono il loro sogno di danza insieme.

3. Esposito Vittoria (Enriques)

Il racconto si sviluppa in modo ben strutturato evidenziando il nascere di un'amicizia tra due ragazze di diversa provenienza, pur in un contesto tragico quale quello della Palestina dilaniata dalla guerra

Racconti di mare – Nina ROSSINI - (Anco Marzio)

TROVARSI

Rossella è un abitante del mare
Un posto nel quale tutte le emozioni possono entrare
Da piccola si immaginava aggrappata ad un timone
Mentre realizzava il suo desiderio di andare altrove
Lei, la sua nave ed un cuore sognatore
Sempre attratto da ogni tentazione
Rossella è piena d'amore
Quello che ti dà fiato e mette il buonumore
Donare le sue energie agli altri è una capacità
Tuttavia nessuno le ha spiegato i rischi di questa abilità
Le capita di ritrovarsi pesante e sporca di nero
Quasi fosse una spugna che assorbe la rabbia degli altri in tutto il suo peso
Quindi si tuffa in mare, si struzza, si rimodella e ci prova,
tenta di sembrare una spugna nuova
e nel tentativo, il mare quasi apposta le imprime i segni del dolore
quasi dicesse «in caso volessi dimenticare, hai addosso le prove»
ai primi tempi disdegnava il mare e la sua acqua fredda
preferiva l'ardore del fuoco
ma si sa che si percepisce freddo tutto ciò che è nuovo
e delle novità, lei non è una grande amante
tant'è che all'inizio ti squadra con sguardo accattivante
ma al contempo pensa «avanti, guarda oltre l'apparenza,
vorrei toccare anch'io l'amore, vedere se è solo una credenza»
eppure, da esso, trova sempre un milione di ragioni per andare via
per evadere dalle grinfie dell'amore che lei chiama prigionia
Rossella era stata abituata ad essere colla
Si posizionava tra due pagine che formavano una coppia
Peccato non fosse come il più comune dei lavori
Perché questo incluse il più grande dei suoi dolori
Crescendo la colla è divenuta pietra
Ed ora al contatto con una pagina, quasi la penetra
Prima temeva il mare
Magari era la paura che specchiarsi potesse fare male
Davanti a lei, poi, mostrava sempre comprensività

E come ci si comportava dinanzi qualcuno privo di aggressività?
Rossella intraprese un lungo viaggio via mare
Studiando sé stessa e scoprendo la capacità di potersi amare.
A chi si sente legato, agli inadeguati
A chi si è cucito le labbra e a coloro che passeggiano armati
Avvicinate i cuori
Offrite al mare i vostri timori
E con il mutare delle onde
Anche i vostri dolori cambieranno forme.

3. Nina Rossini (Anco Marzio)

Un viaggio dentro se stessa, dove la capacità di leggere l'inquietudine di un mondo avverso
accrescono la propria autostima

Terzi premi Scuole Medie

Le città invisibili – Lorenzo MILANESI - (Vivaldi)

OSTIA... la «Zobeide» di Roma

Molte volte quando dico che vivo a Ostia vedo un po' di paura negli occhi di chi non ci vive. Infatti, se si pensa ai titoli di giornale che riguardano Ostia c'è da avere paura.



Arrivare a non avere più paura, questa è la meta ultima dell'uomo.
I. Calvino da «Il Sentiero dei nidi di ragno»

Ma ostia è molto di più... e non bisogna aver paura di scoprirla

Se alzi un muro, pensa a ciò che resta fuori!
I. Calvino da «Il barone rampante»

Ostia è natura



L'amore per la natura di Marcovaldo è quello che può nascere solo in un uomo di città.
Dalla presentazione di Calvino all'edizione del 1966 di «Marcovaldo»



Ostia è sociale



Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi.
I. Calvino da «Il sentiero dei nidi di ragno»



Ostia è street art



Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure.
I. Calvino da «Le città invisibili»

Ostia è sport



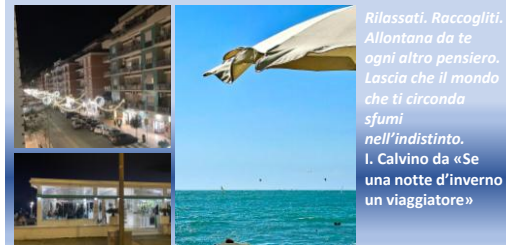
Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore.
I. Calvino da «Lezioni americane»

Ostia è cultura



Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.
I. Calvino da «Perché leggere i classici»

Ostia è relax



Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto.
I. Calvino da «Se una notte d'inverno un viaggiatore»

Ostia è arte



Tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano.
I. Calvino da «Il sentiero dei nidi del ragno»

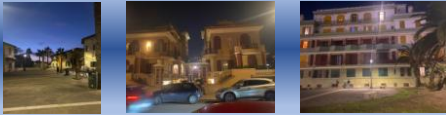
Ostia è amicizia



In fondo a ognuno di quegli occhi abitavo io, ossia abitava un altro me, una delle immagini di me.
I. Calvino da «Le cosmicomiche»

Ostia è un viaggio nel tempo

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere.
Da «Le città invisibili»



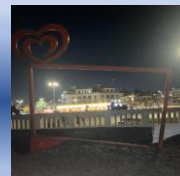
Ostia è ricordo

Solo essendo così spietatamente se stesso come fu fino alla morte, poteva dare qualcosa a tutti gli uomini.
I. Calvino de «Il barone rampante»



Ostia è amore

Ora siete marito e moglie, Lettore e Lettrice. Un grande letto matrimoniale accoglie le vostre letture parallele.
I. Calvino da «Se una notte d'inverno un viaggiatore»



3. **Lorenzo Milanese** (Vivaldi)

In una calviniana rilettura di Ostia, l'autore ricostruisce la sua città attraverso immagini che toccano il cuore.

Se una notte d'inverno un viaggiatore – Mateusz BECKO - (Mar dei Caraibi)

Mi chiamo Francesco e abito ormai da 20 anni a Tokyo per questioni di lavoro. Sono un agente segreto e il mio compito è fermare la Yakuza.

1-3-1995

Oggi fuori piove un bel po'. C'è l'allerta rossa, però io lavoro sempre. Prendo l'ombrello e mi dirigo verso la stazione metro più vicina.

Appena arrivato, noto che la stazione piano piano si sta allagando e nel frattempo il mio ombrello si rompe. Penso tra me e me: "Perché questa sfortuna improvvisa?!"

Nello stesso momento, passa la metro, non riesco a prenderla e così decido di restare dentro la stazione al riparo dalla pioggia. Appena mi metto seduto sulla panchina, penso: "Speriamo che non si rompa" poi, dopo essermi seduto, mi accorgo di aver schiacciato cinque gomme da masticare e nel frattempo passa per la seconda volta la metro e la ripero.

Quando riesco finalmente a togliere le gomme dai pantaloni sento una strana voce proveniente dal tunnel.

Diceva: "Franceeeescoooo veniiii...posso darti degli indizi sulla Yakuza".

Io, nel frattempo, piano piano inizio a dirigermi verso la voce e con una torcia accesa in una mano e con una pistola nella tasca pronto ad usarla, urlo: "Chi va là?"

Che cosa vuoi? Soldi? Cibo? Ho perso tutto stamattina!"

Allora io punto la torcia verso il muro e vedo una creatura spaventosa. Aveva i denti appuntiti come lame. La quantità dei denti era simile a quella di uno squalo ed era vestito come un clown e truccato in volto. Nel resto del corpo gli mancava la pelle.

Mi dice: "Caro mio, io mi nutro delle anime e dei vostri luridi corpi!" Io inizio a indietreggiare fin quando mi accorgo che alle mie spalle c'è un canale fognario e il mostro mi dice: "Ora sei in trappola e nessuno ti può aiutare. Oggi voglio nutrirmi di te. Ecco perché sei sfortunato". Io impugno la pistola e sparo tre colpi. Il mostro non viene ferito, ma mi afferra il braccio con la pistola e me lo mangia.

3. **Mateusz Becko** (Mar dei Caraibi)

Partendo da Calvino il testo segue una linea narrativa incalzante, ispirata ai racconti di genere horror e con una buona padronanza lessicale e sintattica

Racconti di mare – Daniel TALAMANCA - (Parini)

La famiglia di pesci

C'era una volta un uomo di nome Ciruzzo che lavorava all'Ikea. Un giorno durante uno spettacolo che mostrava un esperimento nel quale un umano doveva entrare in una bolla d'acqua, Ciruzzo si offrì come volontario e una volta dentro la bolla scomparve nel nulla.

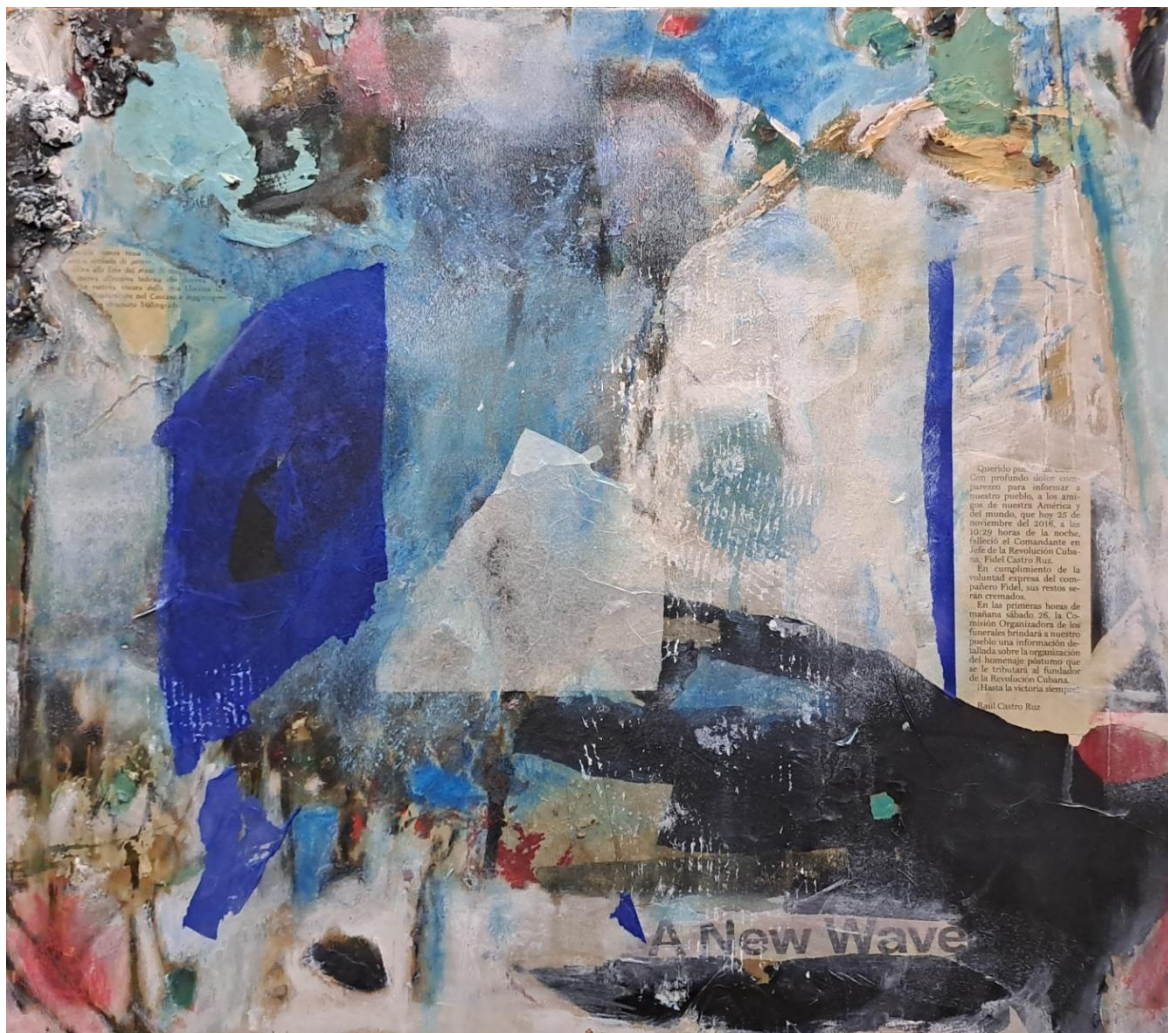
Quando si risvegliò vedeva tutte bollicine e i palazzi intorno erano di color verde acqua. Davanti a lui vide un cartello che indicava una strada con su scritto “Sea city”. Ne fu subito incuriosito e decise di prendere quella strada.

Le sue mani, nel frattempo, erano diventate pinne e Ciruzzo si accorse di assomigliare sempre di più a un pesce. Giunto nei pressi della città notò un ascensore che portava i pesci fin su per vedere la città dall'alto, da lì osservò questa grande e magnifica città con tante persone che camminavano. Lì su, mentre guardava la città, incontrò una ragazza di nome Ginevra, anche lei sapeva trasformarsi in pesce. Da subito decisero di vivere insieme e fecero una vita da pesci nella città del mare. Ebbero anche due figli: Alessio e Nicole. Fu così che Ciruzzo, Ginevra, Alessio e Nicole divennero una bellissima famiglia di pesci.

3. **Daniel Talamanca** (Parini)

Colpisce per la semplicità espressiva, la delicatezza e l'originalità con cui è trattato l'amore per la famiglia

Vania BENINI



“Le città invisibili con la luce blu - mista su tela
b.vania964@gmail.com”

Barbara BERARDICURTI



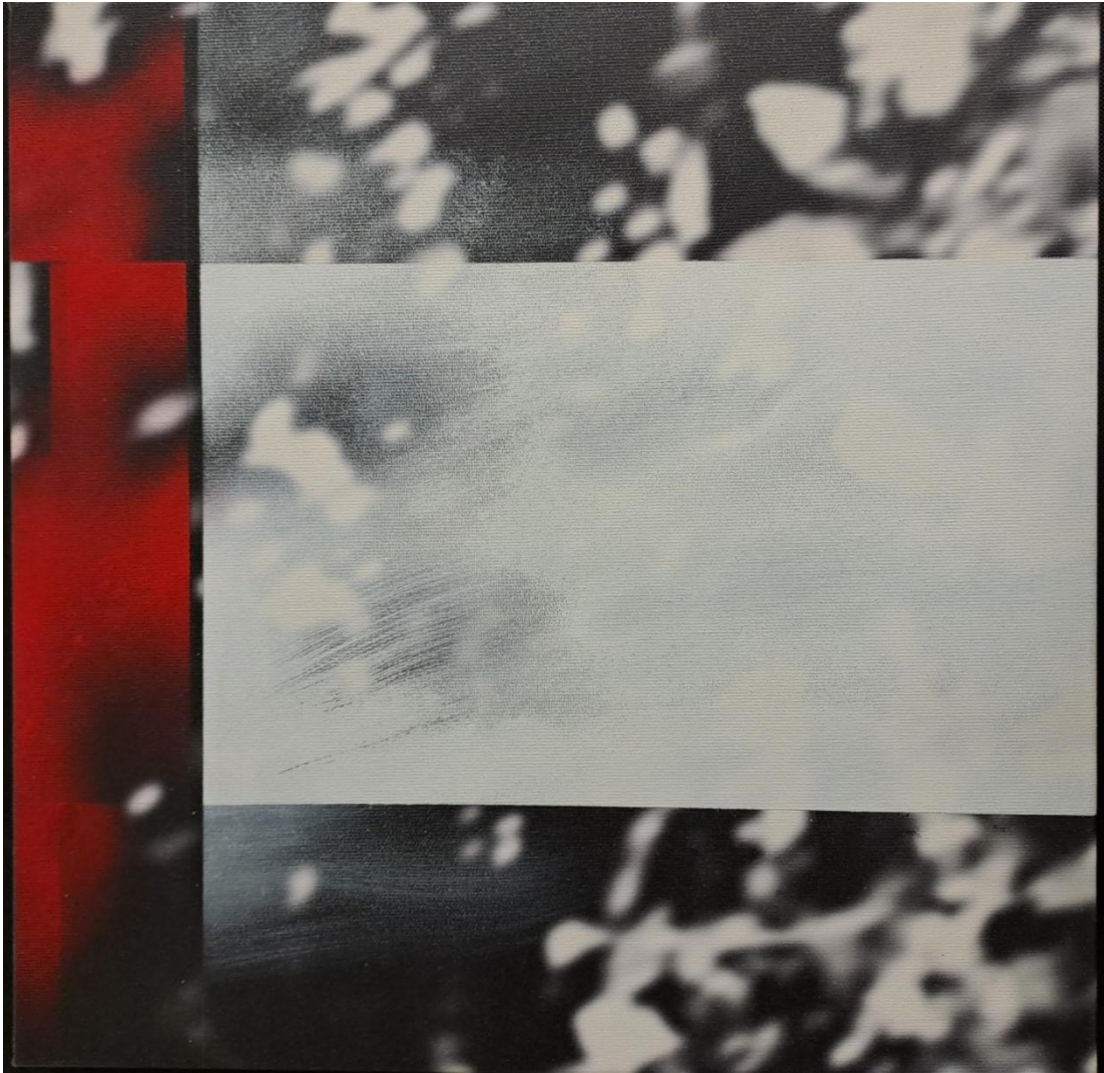
“Il cavaliere inesistente” - tecnica mista - 70x70
berardicurti@gmail.com

Raimondo BONAMICI



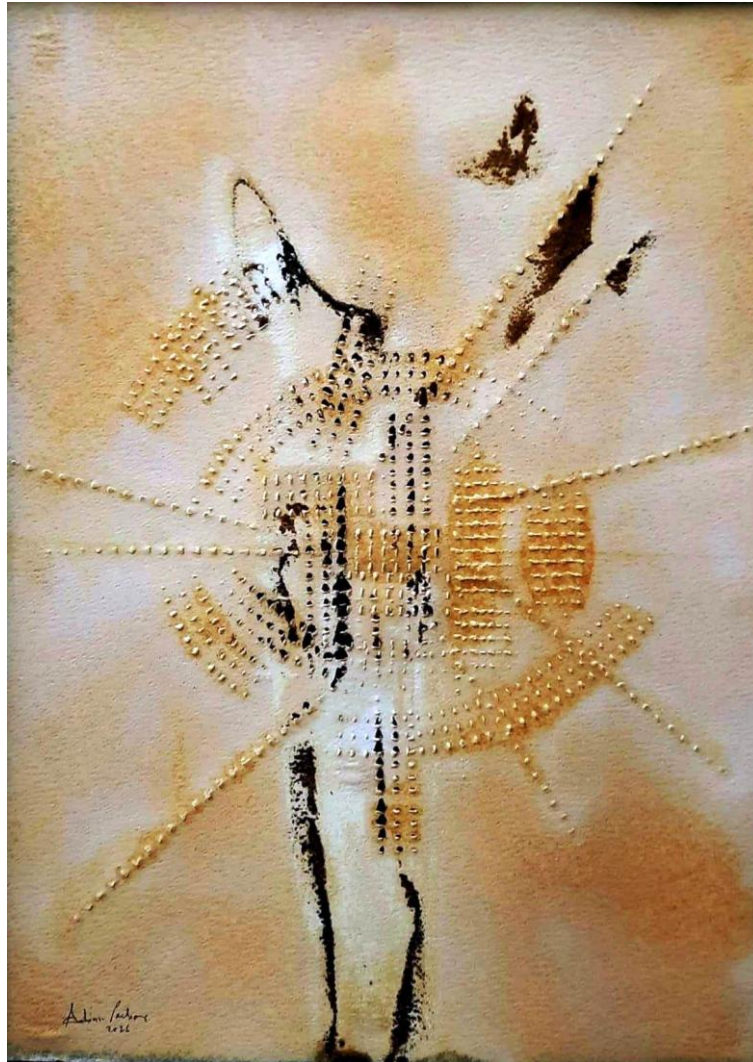
“Confini - Marcovaldo” - nero roma 20x30

Francesco CALIA



"Le città invisibili" - pittura su foto
francescocalia9@libero.it

Antonio CARBONE



“Le città invisibili” - calcografia a secco.sabbia.olio di lino. Su carta fabriano rosaspina - 60x80
antoniocarboneart@gmail.com

Angelo CORTESE



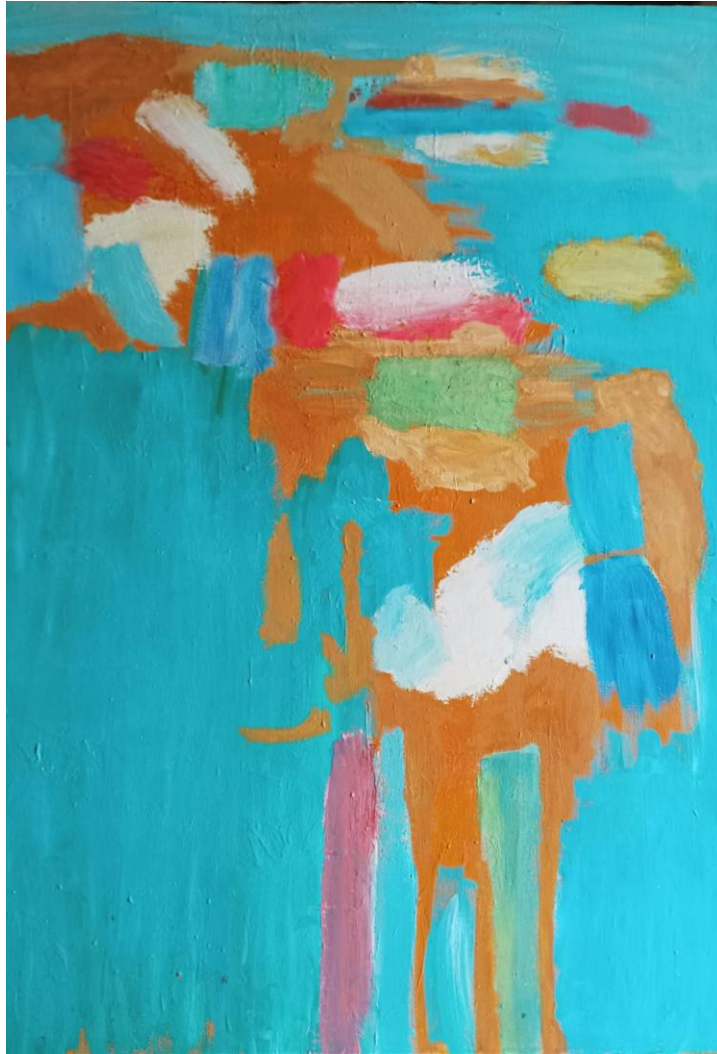
"Affabulazione calviniana" - bassorilievo – diametro cm 50
angelocortese1950@gmail.com

Roberto DE LUCA



“Leggerezza da lezioni americane. Si proposte per il prossimo millennio” -
materiale di recupero – 10x15xh25
de_luca_roberto@outlook.it

Tiziana DI BARTOLOMEO



“Zora – le città invisibili” - olio su tela 70x50
tiziana_di_bartolomeo@yahoo.com

Lucia DI MICELI



"Dalle città invisibili" - acrilico su tela 80x80
lucia_dimiceli@libero.it

Maria DI PAOLO



“Marcovaldo al supermarket ” - acquerelli 20x20
Stellinaschizzo@gmail.com

Patrizia FERRANTI



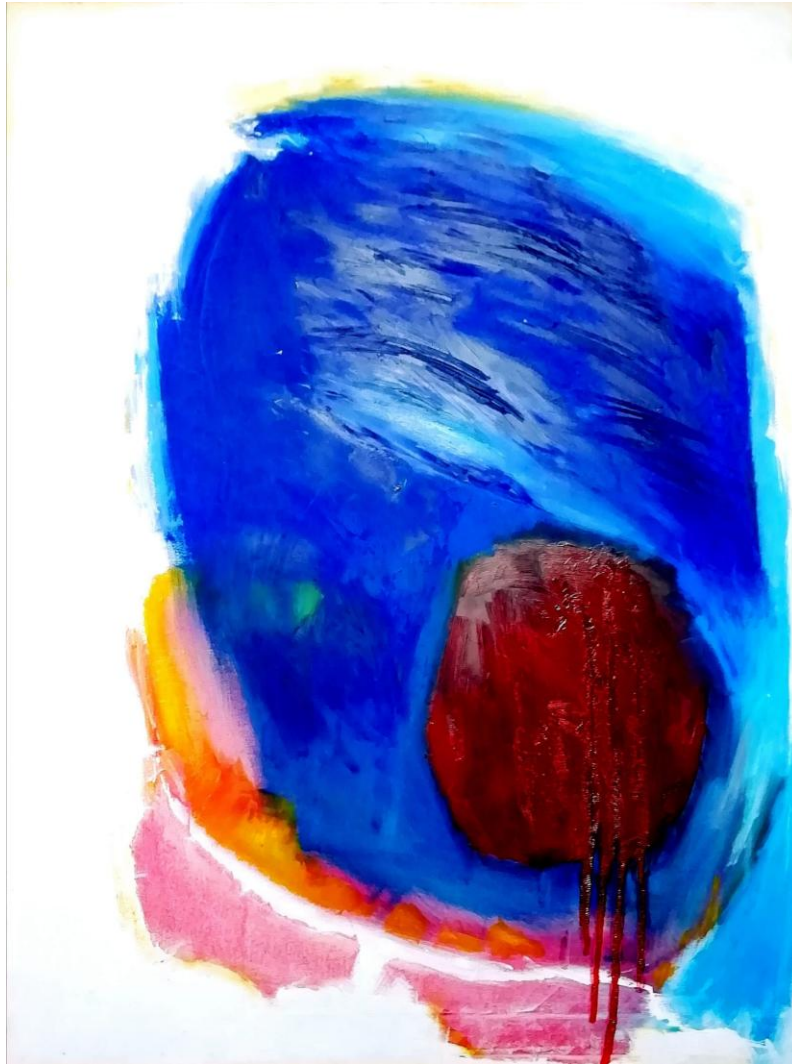
"Gli amori difficili" - acrilico 40x40
alicecreat@gmail.com

Mauro GREGORI



"Il sentiero dei nidi di ragno" - 15x20x30
maurogreg75@hotmail.com

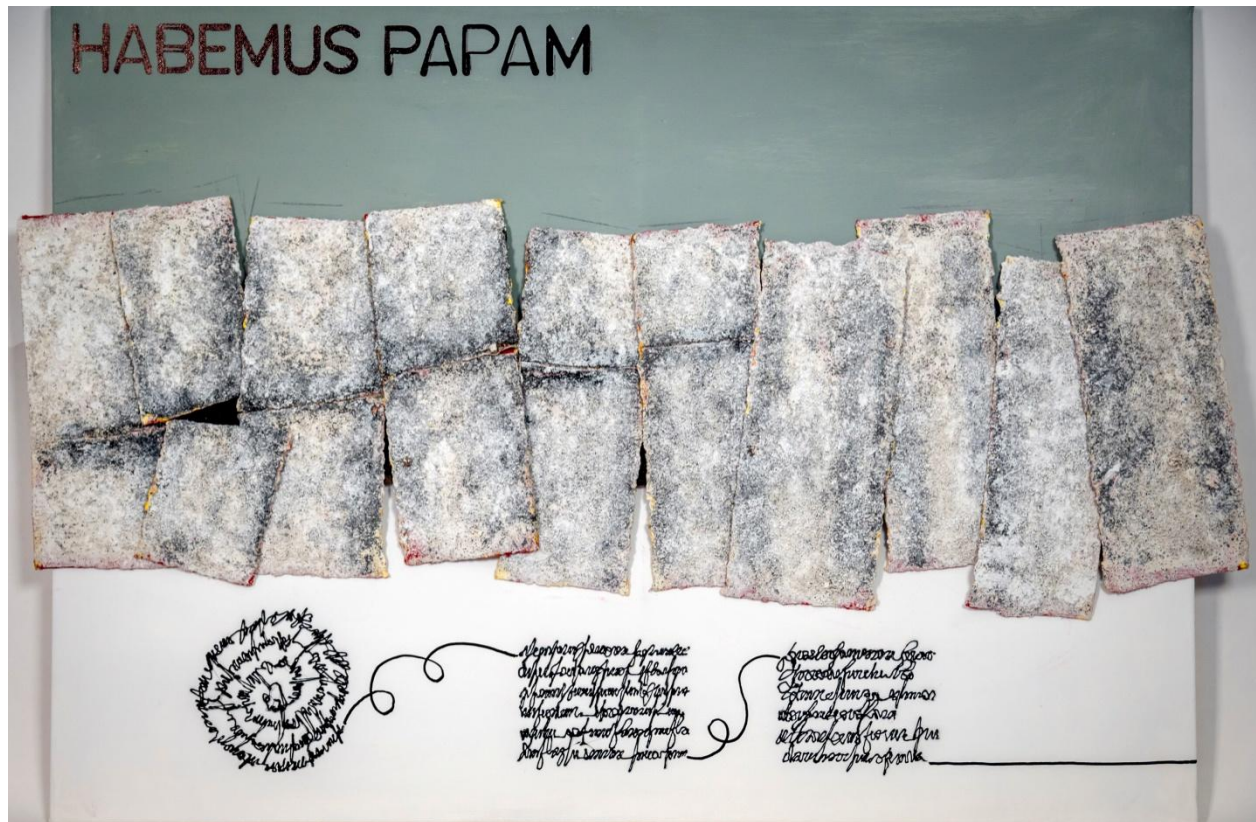
Zlata GRGUREVIC



“Silenzio - Lavventura di un poeta” - olio su tela 80x60
zlatkargurevic0@gmail.com

GRUPPO EARTH

Celli-Costanzo-Mariani



“Habemus papam” - tecnica mista 55x90
gio.costanzo@tiscali.it

Sergio GUERRINI



“Gli amori difficili – L’avventura di un bandito” - pastelli ad olio 70x50
sergioguerrini1948@virgilio.it

Gregorio GUMINA



“Rimase solo un corvo” - tecnica mista con ceramica su legno 30x19
gregorio.gumina.la86@gmail.com

Alessandro MAIO



“Le cosmicomiche – Ritorno al punto” smalti e olio su tela di juta 70x100
alm8203@libero.it

Claudio MARINI



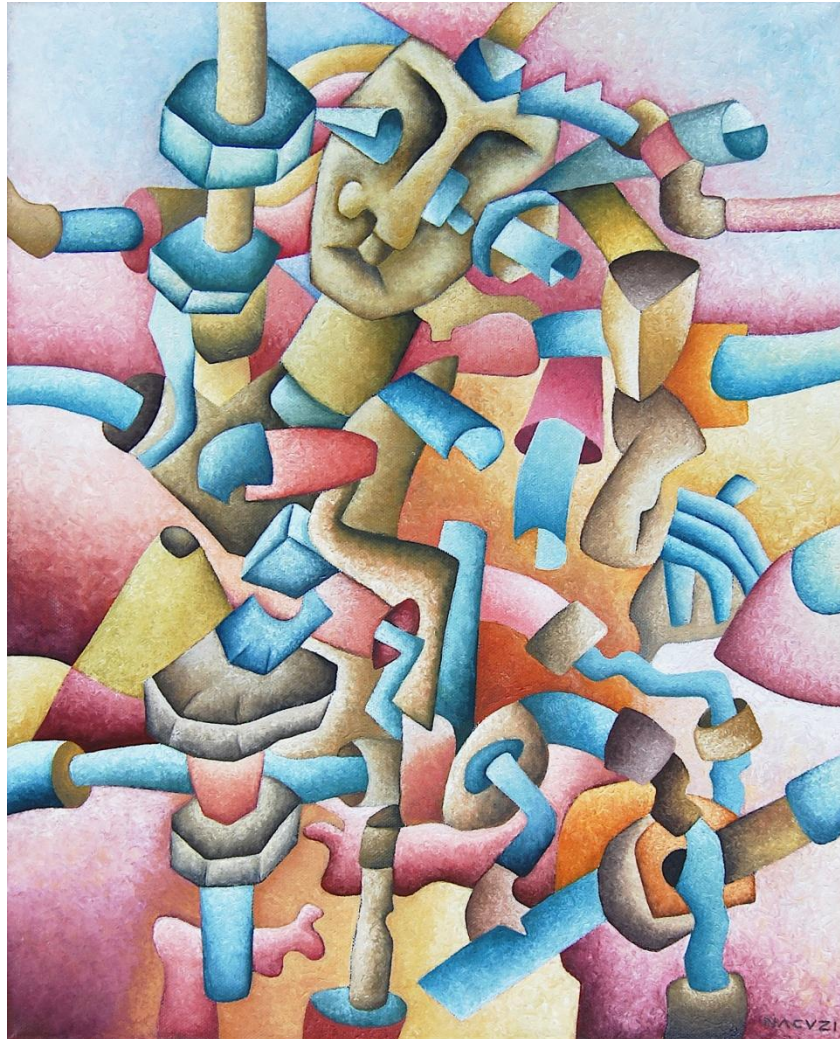
“Il cimitero delle ore passate” - mista 50x50

Paolo MEREU



“Inferno” - acrilico e olio 80x80
meru.paolo@gdf.it

Giampiero NACUZI



“I reperti industriali – Il cavaliere inesistente” - olio su tela 50x40
g.nacuzi@libero.it

Lucia PAFUNDI



“L’albero della vita e della speranza – il barone rampante” - graffito pastelli a cera 60x70
pafundilucia@gmail.com

Anna PROIETTI



“Le città invisibili ” - tecnica mista 50x40
pro.anna60@gmail.com

Aulo ROCCHI



“Il drago e la fafalla” - legno e zucca

Marino ROSSETTI



"Ti con zero - Solitudine" - tecnica mista 81x81
marino_rossetti@hotmail.it

Rossella ROSSI FORZA



“Ritratto di Italo Calvino” - olio e tecnica mista su tela 70x60

Stefania SANTI



“Eurosia, città invisibile” - acrilico 60x70
stefania.santi@alice.it

SerGiotto



“Il castello dei destini incrociati”- tecnica mista cm108 di base
ser.viscardi@gmail.com

Claudio SPOLETINI



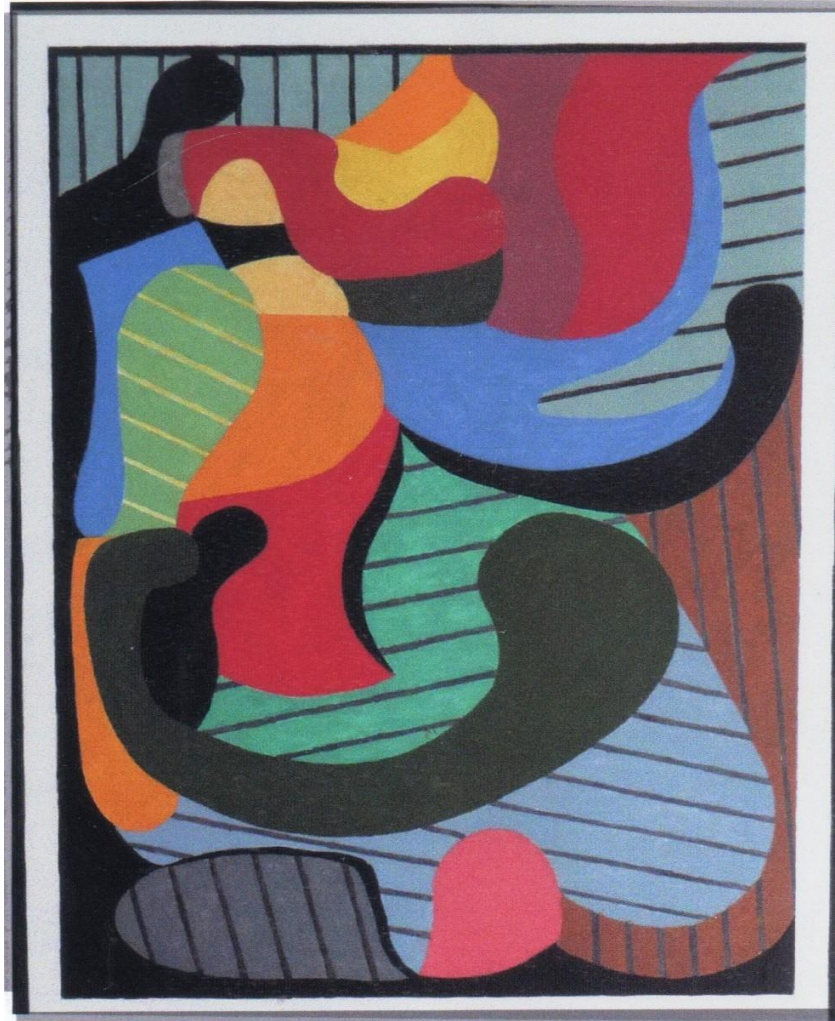
"Il signor Palomar"- tecnica mista 30x50
claudpop17@gmail.com

Gabriella TIRINCANTI



"X Calvino"- mista 60x60
gabriella.tirincanti@gmail.com

Francesco VARLOTTA



“Approccio N. 2 omaggio a Italo Calvino”- olio 60x50
francesco.varlo@libero.it

INDICE

Introduzione - <i>Mario Falcone Presidente Municip Roma X</i>	pag.	3
Introduzione - <i>Dott.ssa Paola Pau</i>	pag.	5
Introduzione - <i>Dott.ssa Donatella Zapelloni</i>	pag.	7
PRIMI PREMI SCUOLA SUPERIORE		
Andrea PERUGINI - Enriques	pag.	8
Eleonora MOIOLI - Anco Marzio	pag.	10
Asia TEDDE - Enriques	pag.	12
PRIMI PREMI SCUOLE MEDIE		
Greta FEBI - Mar dei Caraibi	pag.	15
Giorgio BARBIERI - Faà di Bruno	pag.	16
Beatrice BELLUCCIO - Leonori	pag.	18
SECONDI PREMI SCUOA SUPERIORE		
Eleonora LUCATTINI - Toscanelli (ex equo)	pag.	19
Nicole CAPOROSSI - Toscanelli (ex equo)	pag.	20
Arianna MONDUZZI - Pallotti	pag.	21
Anita SARKANICH - Enriques	pag.	23
SECONDI PREMI SCUOLE MEDIE		
Gioia LCATENA - Vivaldi	pag.	24
Federico FREDDO - Mozart	pag.	25
Adrian DION CHESTER - Sangallo	pag.	26
TERZI PREMI SCUOLA SUPERIORE		
Mattia VERONESI - Toscanini	pag.	27
Vittoria ESPOSITO - Enriques	pag.	29
Nina ROSSINI - Anco Marzio	pag.	31
TERZI PREMI SCUOLE MEDIE		

Lorenzo MILANESI - Vivaldi	pag.	33
Mateusz BECKO - Mar dei Caraibi	pag.	36
Daniel TALAMANCA - Parini	pag.	37

Artisti

Vania BENINI	pag.	38
Barbara BERARDICURTI	pag.	39
Raimondo BONAMICI	pag.	40
Francesco CALIA	pag.	41
Antonio CARBONE	pag.	42
Angelo CORTESE	pag.	43
Roberto DE LUCA	pag.	44
Tiziana DI BARTOLOMEO	pag.	45
Lucia DI MICELI	pag.	46
Maria DI PAOLO	pag.	47
Patrizia FERRANTI	pag.	48
Mauro GREGORI	pag.	49
Zlata GRGUREVIC	pag.	50
GRUPPO EARTH Celli-Costanzo-Mariani	pag.	51
Sergio GUERRINI	pag.	52
Gregorio GUMINA	pag.	53
Alessandro MAIO	pag.	54
Claudio MARINI	pag.	55
Paolo MEREU	pag.	56
Giampiero NACUZI	pag.	57
Lucia PAFUNDI	pag.	58
Anna PROIETTI	pag.	59
Aulo ROCCHI	pag.	60
Marino ROSSETTI	pag.	61
Rossella ROSSI FORZA	pag.	62
Stefania SANTI	pag.	63
SerGiotto (Sergio VISCARDI)	pag.	64
Claudio SPOLETINI	pag.	65

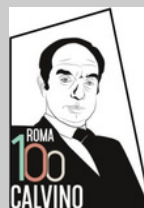
Gabriella TIRINCANTI
Francesco VARLOTTA

pag. 66
pag. 67

Si ringraziano l'Assessore alla scuola e Politiche Giovanili Andrea Morelli e la Consigliera Capitolina Maria Cristina Masi per aver sostenuto e promosso il progetto

Finito di stampare Dicembre 2023

Con il patrocinio di



ARTHEKA 32
Via Sartena, 30/32 00122 Ostia Lido
artheka32@gmail.com